



Anas SpA

Direzione Centrale Progettazione

AUTOSTRADA A3 SALERNO – REGGIO CALABRIA AMMODERNAMENTO DEL TRONCO 1° – TRATTO 6° – LOTTO 3° NUOVO SVINCOLO DI SALA CONSILINA SUD AL KM 95+200 (LOCALITA' TRINITA')

PROGETTO PRELIMINARE

PROGETTAZIONE: ANAS - DIREZIONE CENTRALE PROGETTAZIONE

I PROGETTISTI:

Dott. Ing. **FULVIO MARIA SOCCODATO** Dott. Ing. **ENRICO MITTIGA**
Ordine Ing. di Roma n. 18861 Ordine Ing. di Roma n. A20228
Dott. Ing. **GIANFRANCO FUSANI**
Ordine Ing. di Roma n. 18008

IL GEOLOGO:

Dott. Geol. **FLAVIO CAPOZUCCA**
Ordine Geol. del Lazio n. 1599

IL RESPONSABILE DEL S.I.A. :

Dott. Ing. **FIRENZO FORCONE**
Ordine Ing. di Roma n. 16144

IL COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

Geom. **FABIO QUONDAM**

VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO :

Dott. Ing. **ANTONIO VALENTE**

PROTOCOLLO

DATA

GRUPPO DI PROGETTAZIONE ANAS

Ing. **Luca Zampaglione** – Responsabile di Progetto
Ing. **Francesca Bario** – Strutture
Arch. **Gianluca Bonoli** – Strutture
Ing. **Adriana Corcelli** – Ambiente e Cantierizzazione
Ing. **Pierluigi Fabbro** – Interferenze
Ing. **Gabriele Giovannini** – Cartografia e Espropri
Ing. **Attilio Petrillo** – Idraulica
Arch. **Roberto Roggi** – Sicurezza
Ing. **Pietro Valerio** – Impianti
Ing. **Pier Giorgio D'Armini** – Studio Trasportistico
Geom. **Emiliano Paiella** – Computi, Stime e Capitolati
Geom. **Gianluca Viridis** – Strade

RESPONSABILI UNITA' DI INGEGNERIA :

Ing. **Fulvio Maria Soccodato** – Ingegneria del Territorio
Ing. **Alessandro Micheli** – Ingegneria Geotecnica e Impianti
Ing. **Achille Devitofranceschi** – Ingegneria Opere Civili
Geom. **Fabio Quondam** – Ingegneria Computi, Stime e Capitolati

STUDIO ARCHEOLOGICO

Dott.ssa **FABIANA FIANO** Dott. **FABRIZIO FELICI**
Elenco Operatori Abilitati Archeologia Preventiva n. 883 (D. Lgs 163-06)

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Relazione archeologica

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA:
PROGETTO	LIV. PROG.	N. PROG.	TO0SG01AMBRE01_A		
L 0 4 1 1 Z	P	1 1 0 1	CODICE ELAB. T 0 0 S G 0 1 A M B R E 0 1		A
D	–	–	–	–	–
C	–	–	–	–	–
B	–	–	–	–	–
A	EMISSIONE	NOV 2011	Dott.ssa F. Fiano	Ing. F. Forcone	Inf. F.M. Soccodato
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

INDICE

1. PREMESSA	2
2. METODOLOGIA DI STUDIO	3
3. L'OPERA STRADALE DI PROGETTO	5
4. INQUADRAMENTO STORICO ED ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO.....	7
5. INQUADRAMENTO GEOLOGICO	10
6. LA RICOGNIZIONE SUL CAMPO.....	12
6.1 LE PROCEDURE PER LA RACCOLTA DEI DATI: LE SCHEDE (SITO E UT), I LIBRETTI E LE CARTE (VISIBILITÀ, EVIDENZE ARCHEOLOGICHE, FOTOGRAFIE EFFETTUATE).....	12
6.2 L'ATTIVITÀ SUL CAMPO.....	14
6.3 LE NUOVE ACQUISIZIONI.....	15
7. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO	15
8. POSSIBILI INTERVENTI DI INDAGINE.....	18
9. BIBLIOGRAFIA	19
10. SCHEDA DI SITO
11. APPENDICE 1: FIGURE 1-2.....
12. APPENDICE 2: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

1. PREMESSA

La presente relazione costituisce parte integrante della documentazione redatta per la “Verifica preventiva di interesse archeologico” (di cui all’art.95 del Decreto Legislativo n.163/2006 in materia di contratti pubblici) del Progetto Preliminare del "*Nuovo svincolo di Sala Consilina Sud al km 95+200 dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria*".

A tale proposito, si evidenzia come la suddetta documentazione sia costituita anche dai seguenti elaborati grafici:

- Inquadramento generale (*Scala 1:10.000*)
- Carta della visibilità dei suoli (*Scala 1:2.000*)
- Carta delle evidenze archeologiche (*Scala 1:2.000*)
- Carta del rischio archeologico (*Scala 1:2.000*)

Il presente studio è stato redatto dagli archeologi Fabrizio Felici e Fabiana Fiano soggetti specializzati nel settore ed in possesso dei requisiti di cui al comma 1 dell’art.95 del suddetto D.Lgs. n.163/06, vale a dire “Diploma di laurea e specializzazione in Archeologia”.

2. METODOLOGIA DI STUDIO

Lo studio archeologico è stato condotto prendendo in esame un'area di circa 3.5 km², che comprende la zona direttamente interessata dalla realizzazione del nuovo svincolo autostradale di Sala Consilina, oltre a porzioni di territorio limitrofe, localizzate tra la ferrovia borbonica dismessa e via della Contrada Cappuccini.

L'analisi svolta è consistita sia nella ricerca bibliografica e di archivio che nello svolgimento di attività dirette, come la ricognizione estensiva sulla porzione di territorio interessata dall'opera, che ha condotto alla valutazione del rischio archeologico assoluto.

Vengono di seguito indicate e brevemente descritte le fasi operative nelle quali è stato articolato il presente studio archeologico:

○ *Analisi bibliografica*

L'analisi bibliografica è stata condotta prendendo in esame tutte le pubblicazioni di interesse storico-archeologico e la documentazione archivistica inerenti il territorio in indagine.

A tale proposito, sono state consultate le principali monografie ed i periodici, a carattere sia nazionale sia regionale, presenti nelle biblioteche specializzate. Per quanto concerne i dati relativi agli ultimi scavi, non pubblicati, ci si è rivolti alla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno ed Avellino¹, nella persona del funzionario di zona, Dott.ssa Anna Di Santo.

○ *Analisi cartografica e toponomastica*

E' stata analizzata la cartografia attuale e storica, al fine di individuare le peculiarità geomorfologiche e toponomastiche del territorio in esame; tale analisi è stata condotta sia sulla cartografia dell'Istituto Geografico Militare (IGM) in scala 1:25.000, sia su quella Regionale (CTR), in scala 1:10.000.

¹Ringraziamo la Dott. ssa Anna Di Santo per la collaborazione e per la disponibilità dimostrata in tutte le fasi del nostro lavoro.

○ ***Fotointerpretazione e Telerilevamento***

L'analisi foto-interpretativa consente di individuare nel territorio anomalie riconducibili ad un'eventuale presenza di testimonianze archeologiche, che andranno poi verificate in sede di ricognizione.

In particolare, nell'ambito di questo studio, la presenza di consistenti stratigrafie di origine alluvionale, che potrebbero obliterare i livelli antichi, non ha permesso una lettura esaustiva delle anomalie.

○ ***Ricognizione***

L'analisi diretta del territorio è stata eseguita successivamente alle fasi di ricerca precedenti, cioè alla ricerca bibliografica e di archivio, all'analisi cartografica e toponomastica ed alla foto-interpretazione.

La ricognizione è stata condotta in modo sistematico, con metodo “*a pettine*”, ovvero procedendo per linee parallele ed intervalli regolari, il più possibile stretti, allo scopo di poter garantire, nel modo migliore, la copertura uniforme e controllata dei terreni da indagare.

Le ricerche sono state eseguite in condizioni di visibilità variabili espresse in differenti gradi, subordinate essenzialmente al tipo di copertura vegetale presente nelle aree sottoposte all'indagine che, a sua volta, è strettamente legata alle stagioni ed alle coltivazioni.

Il grado di copertura vegetale del terreno, infatti, può condizionare fortemente il risultato della ricognizione, in quanto la visibilità scarsa o nulla può impedire l'individuazione di eventuali presenze archeologiche.

3. L'OPERA STRADALE DI PROGETTO

Il progetto preliminare prevede la realizzazione di un nuovo svincolo sull'Autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria, in località Trinità, al km 95+200 circa. L'area di intervento è situata in un ambito fortemente condizionato da vincoli idraulici che hanno, a loro volta, condizionato le scelte progettuali adottate.

Gli studi iniziali condotti tra il 2002 e il 2005 prevedevano la realizzazione di uno svincolo a "Trombetta" con l'attraversamento dell'autostrada, caratterizzata da un tratto in rilevato, tramite un sottovia scatolare e tratti di approccio in trincea.

A seguito dei successivi approfondimenti progettuali e, soprattutto, degli eventi alluvionali registrati tra il 2009 e 2010 nell'area del Vallo di Diana si è proceduto allo studio di una soluzione alternativa che, mantenendo lo schema a "trombetta" e ricalcando l'impronta della precedente soluzione, consentisse lo scavalco dell'autostrada in elevazione tramite un cavalcavia, con conseguenti tratti di approccio in rilevato, in modo da consentire una quota del piano viabile superiore ai teorici livelli di piena in caso di fenomeni di esondazione.

Pertanto, lo schema progettuale adottato, confermato ed adeguato alle normative vigenti, è composto da due rampe "dirette" (rampe A e B), una rampa "semidiretta" (rampa C), una rampa "indiretta" (rampa D), da un ramo di collegamento (ramo 1) e da una rotatoria finale per la connessione alla S.P. n.11 "del Corticato".

Le due rampe "dirette" (entrambe sulla carreggiata sud) costituiscono rispettivamente la rampa di uscita dalla A3 verso la S.P. n.11 (rampa A), provenendo da Salerno, e la rampa di immissione in autostrada in direzione Reggio Calabria (rampa B). La rampa "semidiretta" costituisce, invece, la rampa di uscita dalla A3 verso la provinciale del Corticato, provenendo da Reggio Calabria (rampa C) mentre la rampa "indiretta" costituisce la rampa di immissione in autostrada in direzione Salerno (rampa D).

L'innesto del ramo principale sulla viabilità esistente (S.P. n.11) avviene tramite una rotatoria decentrata rispetto all'asse dell'esistente sia per indurre una riduzione di velocità degli utenti che sopraggiungono in rotatoria, sia per evitare ulteriori interferenze con la rete di canali idraulici presenti.

La soluzione prescelta prevede inoltre interventi di allargamento di opere di attraversamento già presenti lungo l'autostrada in corrispondenza delle corsie specializzate (sottovia a 3 luci n. 25 e n. 26 del tronco autostradale) e la realizzazione, oltre che del viadotto di scavalco dell'autostrada, di due ponticelli per lo scavalco di un canale idraulico da parte delle rampe A e B. L'opera è completata dalla sistemazione e ricucitura della viabilità locale esistente per l'accessibilità alle aree limitrofe ad uso prevalentemente agricolo.

4. INQUADRAMENTO STORICO ED ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO

L'area interessata dal progetto si inserisce all'interno di un territorio caratterizzato da ritrovamenti archeologici notevoli, il Vallo di Diano. Questo territorio fu bonificato per la prima volta in età romana. Fino ad allora e dal Medioevo all'età Borbonica, la piana fu inabitabile per la presenza di acquitrini. Gli abitati sorsero dunque prevalentemente lungo le pendici e sulle sommità dei rilievi circostanti.

Le tracce più antiche della presenza umana in zona provengono dalla grotta di Vallicelli (Monte San Giacomo) alle falde del massiccio del Cervati e sono riconducibili a circa 50.000 anni or sono². Di grande interesse sono anche i ritrovamenti effettuati alla fine del secolo XIX nella grotta di Pertosa, posta all'imbocco settentrionale del Vallo. Recentemente nel territorio di Sala Consilina, in località Capo La Piazza, è stata individuata un'area di culto e di sepolture risalente all'Eneolitico antico e medio (metà del IV millennio a.C.). Per l'età del Bronzo sono noti sia siti in grotta utilizzati per scopi culturali e sepolcrali che stazioni legate probabilmente alla transumanza. Particolare interesse presenta il rinvenimento di ceramica micenea nella grotta di Sassano, la cui presenza in un'area così distante dalla costa riflette i commerci in atto già da età preistorica.

Per la successiva Età del Ferro il sito archeologico meglio conosciuto e più intensamente indagato è proprio la necropoli di Sala Consilina³, che ha restituito all'incirca 2.000 corredi tombali, riconducibili ad un periodo ascrivibile tra il IX ed il V secolo a.C. Esse appartengono a due distinte zone sepolcrali⁴ poste sulle pendici meridionali della montagna e distanti tra loro circa 2 km. La prima, detta di S. Antonio, occupa un'area di circa 10 ettari, con tombe della prima età del Ferro. La seconda, ben più vasta, fu in uso per un lasso di tempo più ampio (IX-V sec. d.C.).

A partire dal VII secolo a.C. emerge anche Àtena Lucana, posta su uno dei transiti naturali di accesso al Vallo dall'attuale Basilicata. L'età arcaica nel Vallo è caratterizzata dal massimo livello di espansione e ricchezza dei siti conosciuti, dalla presenza di beni provenienti dalle città greche della costa ionica, ma anche a partire dal VI secolo a.C. da quelle della costa tirrenica. In età Lucana (V-

² Per il periodo preistorico si veda la sintesi in DI SANTO 2010, pp. 63-64.

³ Per i contributi principali sulla necropoli si veda la bibliografia indicata in DI SANTO 1975, pp. 64-55; DI SANTO 2010, pp. 63-71. Per il posizionamento delle Necropoli su base bibliografica vedi Tav. I. Inquadramento generale.

⁴ TRUCCO 1994; RUBY 1995; RONCORONI 2003.

IV secolo a.C.) i centri di riferimento, caratterizzati da una cittadella fortificata e da insediamenti sparsi, diventano *Àtina*, *Tegianum* e *Cosilinum*.

In epoca romana⁵ la conquista del Vallo di Diano, dove è posizionato il progetto in esame, corrisponde con la storia dell'intera regione della Lucania. Il vallo, infatti, non si è mai connotato come entità territoriale autonoma rispetto all'entroterra lucano, che è stato conquistato dal potere romano attraverso momenti differenti che confluiscono nel 272 a.C., quando “(...) *tutti i lucani della zona del Vallo, rientrano in qualità di alleati, con determinati oneri, nella sfera di influenza romana*”⁶. La romanizzazione deve considerarsi per quell'anno conclusa. A tale processo va attribuita la necessità e la successiva costruzione di una strada che, muovendo da Capua fino a Reggio, attraversa l'intero Vallo. Abbiamo notizia della costruzione del tracciato viario da un'epigrafe⁷ rinvenuta nell'attuale centro di Polla, dove un magistrato romano, di cui non è pervenuto il nome, elenca una serie di opere da lui volute⁸. Menzionata come via Annia ed attribuita per lo più all'opera del pretore Tito Annio Lusco⁹, allo stato attuale delle conoscenze non è possibile posizionarne sulla cartografia moderna l'antico percorso nel territorio di Sala Consilina. Dalle analisi e dalla comparazione delle differenti fonti, sembra però che il tracciato non dovesse interessare direttamente l'area dello svincolo.

Un ulteriore aspetto della penetrazione romana nella regione è costituito dalla creazione sistematica di centri urbani¹⁰, che divenivano centri di controllo necessari all'espansionismo. Il territorio di Sala ricade nei confini dell'antica *Àtina*. Le numerose epigrafi rinvenute riportano la notizia di opere di bonifica effettuate sin dall'antichità, poiché l'area, da sempre caratterizzata da frequenti alluvioni, tendeva ad impaludarsi. Tra i ritrovamenti, sono da segnalare numerosi cippi da riferire alla centuriazione legata all'ampliamento progressivo dell'*ager publicus* ed allo sfruttamento agricolo della zona attraverso il latifondo. Inoltre, nelle aree limitrofe, sono venute in luce una serie di strutture riferibili a ville, risalenti al periodo tardo repubblicano e proto-imperiale¹¹. Si evidenzia, dunque, come nella zona in esame i depositi alluvionali della piana potrebbero aver obliterato dei resti antichi riferibili ai contesti archeologici appena descritti.

⁵ Per i contributi principali sull'età romana si veda la bibliografia indicata in BRACCO 2010, pp. 82-83.

⁶ FRASCHETTI 1981, p. 203.

⁷ CIL I 638= X, 6950=ILLRP 454=I.I. III3 1, nr. 272

⁸ Si veda AMAROTTA 1997 pp. 195-227.

⁹ BRACCO 2010, p. 75.

¹⁰ COARELLI 1981, p. 220.

¹¹ COARELLI 1981, p. 226.

Con la conquista romana, la bonifica, l'apertura della via Annia, e la centuriazione il Vallo di Diano subì un forte processo di omologazione culturale e politica, divenendo un'area di transito e di produzione agricola come tante afferente a *municipia* corrispondenti ai precedenti centri di età lucana¹². Nel VI sec. d.C., durante il dominio ostrogoto, ritroviamo ancora testimonianza del Vallo come area di mercato. Cassiodoro, in una lettera del 527 d.C. (*Variae*, VII, 33), riferisce infatti di una fiera che si tiene presso *Marcellianum*, suburbio della città di *Cosilinum*, ubicabile proprio tra Padula e Sala Consilina.

¹² DI SANTO 2010, p. 64.

5. INQUADRAMENTO GEOLOGICO

L'area interessata dal progetto è situata in una valle posta a circa 450 metri s.l.m., delimitata ad occidente dai Monti del Cilento ed a oriente dalla catena della Maddalena, sulla quale sorge il nucleo urbano di Sala Consilina, che si sviluppa in direzione nord-ovest/sud-est sul fianco orientale della catena montuosa. Recenti indagini hanno permesso di determinare la costituzione litologica della “*coltre di riempimento del Vallo di Diano*”, che risulta essere composta da un deposito superficiale nel quale è prevalente la matrice limosa mista a detrito eterogeneo, che copre livelli, intercalati e ripetuti, di argille, sabbia mista a ghiaietto e ghiaie grossolane¹³(**fig.1**).

Il territorio di Sala Consilina è suddiviso in due fasce che si estendono in senso longitudinale e che presentano caratteristiche morfologiche differenti; la prima, occupata dall'abitato che si sviluppa secondo un'inclinazione verso valle; la seconda, costituita da un territorio articolato, scandito da incisioni torrentizie trasversali e definita da versanti che hanno un'inclinazione crescente da valle verso monte. Tra un vallone e l'altro, si hanno dei costoni rocciosi molto frastagliati, con versanti inclinati. I costoni rocciosi più sporgenti sono determinati dalle faglie secondarie parallele alla principale Atena Lucana-Padula. Dove la roccia dolomitica non è ricoperta, come succede prevalentemente lungo i costoni, si riscontra una morfologia articolata con moltissimi massi sporgenti isolati con superfici di separazione molto marcate, assetto attribuibile allo stato estremamente tettonizzato della roccia ed al fenomeno del carsismo, che ha isolato sempre più i singoli blocchi lapidei (**fig.2**).

L'intera area è stata oggetto in passato, a causa della particolare morfologia, di una serie di alluvioni causate non dal vicino Fiume Tanagro, ma dai torrenti che lo sovrastano¹⁴.

La valle, solcata da numerosi canali artificiali, è oggi prevalentemente utilizzata per attività agricole, ma in passato fu sede di un bacino lacustre, il cui progressivo interrimento creò ampie zone paludose; queste hanno caratterizzato il paesaggio fino all'età repubblicana, quando avvennero

¹³MORCALLI- PETROCELLI 2010, pp. 17-20.

¹⁴VENTRE 2010, pp. 21-23.

le prime bonifiche antiche connesse alla centuriazione¹⁵. La crisi dei sistemi di drenaggio in età tardo-antica portò ad un nuovo impaludamento della valle, durato fino all'età borbonica, periodo in cui avvennero le prime opere di bonifica moderne.

Il fondovalle interessato dall'opera in oggetto ricade all'interno del *Sintema della Certosa di Padula*, facente parte del *Supersintema del Vallo di Diano*, che include depositi lacustri ed alluvionali presenti in affioramento e nel sottosuolo del bacino del Vallo stesso; in particolare, si tratta di depositi pleistocenici olocenici, costituiti da alternanze di argille grigie e nerastre, limi marroni e torbe¹⁶.

¹⁵COARELLI 1981, pp. 217-244; FRASCHETTI 1981.

¹⁶Carta geologica d'Italia, scala 1:50 000, foglio n.504 “Sala Consilina”

6. LA RICOGNIZIONE SUL CAMPO

Nel presente capitolo vengono descritte le procedure adottate ed i risultati ottenuti dalle ricognizioni sul campo che, con una squadra composta da due operatori¹⁷, sono state effettuate tra il 24 ed il 26 maggio 2011, in corrispondenza dell'ambito territoriale direttamente interessato dalla realizzazione del nuovo svincolo autostradale di cui al presente studio.

In particolare, l'attività di ricognizione sul campo è stata preceduta da un intenso lavoro preparatorio, volto a semplificare le operazioni sul terreno, relative fondamentalmente a due tipi di azioni, vale a dire: orientamento e documentazione delle evidenze riscontrate.

6.1 Le procedure per la raccolta dei dati: le schede (Sito e UT), i libretti e le carte (visibilità, evidenze archeologiche, fotografie effettuate)

La documentazione delle evidenze archeologiche è stata redatta seguendo le Linee Guida suggerite dal Ministero (ICCD)¹⁸, utilizzando quindi il sistema Sito/UT o Unità Topografica, adattando però le relative schede alle nostre esigenze di praticità e di omogeneità con campi con voci preimpostate da scegliere. Queste schede prevedono la raccolta di tutti i dati oggettivi necessari, quando le condizioni di visibilità lo consentono, ad identificare la natura del rinvenimento. Tutti i particolari della raccolta dati sono stati normati, creando delle routine e dei vocabolari con termini prestabiliti.

In particolare, è stata annotata la posizione nell'ambiente, la natura dei reperti archeologici visibili, la densità dei reperti presenti (alta, media o bassa), le dimensioni dell'area interessata, espresse in metri, la cronologia dell'occupazione in periodi (Preistorico, Protostorico, Antico e Medievale/Moderno), articolati in fasi. Per determinare il periodo e la fase di occupazione, i materiali diagnostici ritrovati sono stati visionati direttamente durante i sopralluoghi, per poi essere fotografati e lasciati sul posto.

¹⁷Le attività di ricognizione sul campo sono state condotte dal Dott. Fabrizio Felici e dalla Dott.ssa Fabiana Fiano.

¹⁸PARISE - BADONI 1988.

La scheda UT prevede una voce “definizione”, che riassume il tipo di evidenza riscontrata ed una voce “interpretazione”, basata essenzialmente sulla quantità dei reperti, allo scopo di distinguere le “*presenze*” dagli insediamenti veri e propri.

Per praticità, si è deciso di utilizzare sul terreno la cartografia in scala 1:5.000, che consente un giusto equilibrio tra maneggevolezza e possibilità di riconoscere direttamente la propria esatta posizione.

Tale base cartografica è stata anche utilizzata per la redazione dei seguenti elaborati grafici, sui quali si sono riportati i risultati della ricognizione di campo, così come di seguito dettagliato:

□ **Tavola di inquadramento generale (*Scala 1:10.000*)**

E' composta da più carte. La prima riporta il posizionamento dell'area d'indagine sull'ortofoto, mentre la seconda riporta le maggiori evidenze archeologiche rinvenute nell'area che sono costituite dalle due aree delle necropoli di S. Antonio e S. Rocco. Quest'ultimo posizionamento è stato effettuato unicamente su base bibliografica. La parte inferiore della tavola è occupata da alcuni scatti fotografici realizzati durante la campagna di ricognizione diretta del territorio e che documentano i materiali archeologici rinvenuti e alcune sezioni stratigrafiche occasionali costituite dalle sponde del torrente.

□ **Documentazione fotografica: Carta delle fotografie (*Scala 1:2.000*)**

Riporta la posizione degli scatti fotografici, numerati progressivamente, distinguendo le panoramiche dalle foto specifiche di Sito con i loro punti di “vista”.

□ **Carta della visibilità dei suoli (*Scala 1:2.000*)**

Tale carta permette sia la corretta valutazione ed interpretazione delle evidenze riscontrate o non riscontrate durante le ricognizioni, sia la programmazione di ricontrolli in periodi diversi dell'anno ed, in generale, la valutazione della conservazione del paesaggio.

Sulla cartografia sono stati riportati gli aggiornamenti delle delimitazioni dei campi, dei gruppi di case o delle infrastrutture visibili sul terreno al momento di esecuzione dei lavori.

A ciascuna area è stato assegnato un grado di visibilità espresso da una lettera; in particolare, la visibilità dei suoli è stata così classificata: ottima (O), buona (B), scarsa (S) e nulla (N), distinguendo i lotti edificati (E) da quelli inaccessibili, ma potenzialmente ricognibili (I).

Con il procedere del lavoro, si è quindi deciso di annotare le zone soggette a reinterri contemporanei, resi evidenti dai detriti visibili.

□ **Carta della evidenze archeologiche (Scala 1:2.000)**

Nella suddetta carta tematica sono riportati i siti e le unità topografiche riscontrate nella ricognizione.

6.2 L'attività sul campo

L'area indagata si sviluppa a cavallo dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, il cui tracciato si articola in direzione nord/sud.

L'area oggetto della ricognizione è delimitata ad est dalla ferrovia attualmente dismessa, ad ovest da Via della Contrada Cappuccini e, a sud, dalla Statale Provinciale n.11 "del Corticato". A sud-est dell'infrastruttura autostradale, il territorio interessato si estende invece più a sud, comprendendo anche la Contrada Bisanti.

Si è scelto di procedere in direzione nord/sud, parallelamente alla direttrice dell'autostrada, utilizzando come delimitazione i tre canali principali che, ad ovest della moderna infrastruttura, scandiscono il territorio. Allo scopo di rendere più veloce il riconoscimento della propria posizione, è stato utilizzato un semplice GPS palmare (*modello Garmin eTrex Legend HCx*), collegato ad un portatile con le mappe satellitari, in modo da poter avere un rapido riscontro della propria posizione. Il GPS è stato anche utilizzato per registrare le coordinate di un punto centrale per l'evidenza archeologica ritrovata.

I terreni accessibili, con visibilità da ottima a nulla, sono stati indagati disponendo gli operatori per file parallele con un intervallo medio di 10 metri, adattato al campo visivo relativo. I terreni interessati da evidenze sono stati tutti percorsi più volte con intervalli più stretti, al fine di rinvenire più elementi possibile.

La ricerca non ha poi tralasciato le aree marginali alle coltivazioni; inoltre, uguale attenzione è stata riservata a tutte le sezioni occasionali esposte. In particolare, gli argini dei canali sono state sezioni occasionali importanti, per poter effettuare una maggiore conoscenza della configurazione geologica del territorio.

6.3 Le nuove acquisizioni

Un primo risultato della ricognizione effettuata è stata l'individuazione di una modesta area di frammenti fittili di età romana, localizzata ad est dell'infrastruttura ed a nord della Statale Provinciale n.11 "del Corticato" (Sito 1), che si estende su un'area di dimensioni pari a 120x60 metri.

Nel dettaglio, si tratta di una zona pianeggiante soggetta a coltivazioni, in corrispondenza della quale si è rilevata una debole dispersione di frammenti fittili in pessime condizioni di conservazione. I frammenti rinvenuti, infatti, presentano margini arrotondati e sono di dimensione centimetrica.

La superficie interessata restituisce frammenti di ceramica moderna e contemporanea; pertanto, è possibile ipotizzare che l'area sia stata oggetto di scarichi moderni, come si nota nei terreni limitrofi alla S.P. n.11 "del Corticato".

Va specificato che, in molti casi, il mancato ritrovamento potrebbe dipendere piuttosto dalle condizioni di visibilità che da una reale inesistenza del sito stesso; a tale proposito, infatti, è importante sottolineare come l'area indagata sia stata in passato una zona paludosa e soggetta a formazione di depositi, che possono aver obliterato lo stato archeologico. In particolare, a Sassano si sono rinvenute delle strutture, localizzate a circa 3 metri dal piano di campagna attuale¹⁹.

7. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO

¹⁹ Comunicazione personale della Dott.ssa A. Di Santo.

Il grado di rischio archeologico ²⁰delle aree oggetto del presente studio è stato determinato attraverso l'analisi incrociata di tutti i dati raccolti nelle diverse fasi operative precedentemente descritte.

Il **rischio archeologico assoluto** rappresenta l'effettivo rischio di presenze antiche nell'area in esame, indipendentemente dalla tipologia del tracciato stradale.

Il grado di rischio è stato desunto dall'analisi e dalla combinazione di alcuni fattori di rischio individuati su base tipologica. Essi sono classificati in rischio archeologico, determinato dalla presenza accertata o ipotetica di evidenze archeologiche e/o assi viari (fattore A); rischio topografico (fattore B); rischio geomorfologico (fattore C); rischio toponomastico, quando la denominazione dei luoghi, ancora in uso o desunta dalle fonti, è riconducibile a toponimi di possibile origine antica (fattore D); elementi topografici, quando la vicinanza o il collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche rende ipotizzabile l'esistenza di una presenza archeologica (fattore E).

In particolare, il fattore di rischio geomorfologico è considerato per quelle zone che si presentino geomorfologicamente o pedologicamente adatte alla frequentazione ed all'insediamento in età antica. Il fattore di rischio topografico, invece, consente di ipotizzare la presenza di eventuali testimonianze archeologiche in base alla contiguità o il collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche sicuramente attestate in alcune aree

Il rischio archeologico assoluto viene distinto in sei diversi gradi, quali alto, medio-alto, medio, medio-basso, basso, nullo in base ai fattori:

- *alto*: in presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari certi, con o senza gli altri fattori di rischio (B, C, D, E).
- *medio-alto*: in presenza di materiale sporadico o evidenze archeologiche con localizzazione generica, con o senza gli altri fattori di rischio (B, C, D, E).
- *medio*: in presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari ipotizzati, con o senza gli altri fattori di rischio (B, C, D, E); in presenza della coesistenza di almeno due fattori di rischio, compresi tra C, D, E.
- *medio-basso*: in presenza di un solo fattore di rischio, compreso tra C, D, E
- *basso*: in assenza di fattori di rischio.

²⁰ Per la valutazione del grado di rischio archeologico si fa riferimento alla "Specificazione tecnica Archeologia-U.O.Ambiente", in particolare "Archeologia: studi e progettazione" redatta da *Italferr. Ferrovie dello Stato*.

- *nullo*: nel caso in cui un'area sia stata oggetto di scavi archeologici e in cui siano stati eliminate tutte le evidenze archeologiche rinvenute oppure nel caso di interventi di altra natura che abbiano modificato la morfologia del terreno.

Sulla base della combinazione dei fattori sopra elencati, è stato attribuito un rischio archeologico assoluto basso all'intera area in esame mentre al sito individuato, costituito da frammenti fittili, si è attribuito un grado di rischio medio per la presenza di un area di frammenti fittili, così come riportato nel seguente elaborato grafico:

□ **Carta del rischio archeologico (Scala 1:2.000)**

Tale elaborato riporta la delimitazione delle aree di rischio archeologico, espresso dal grado attribuito alle singole aree.

Per poter determinare, infine, il grado di **rischio archeologico relativo**, che rappresenta l'effettivo grado di rischio archeologico rispetto al tracciato, sono state prese in considerazione la tipologia del tracciato stesso ed il grado di rischio archeologico assoluto dell'area nella quale il valore viene definito.

Anche esso viene distinto in sei diversi gradi, quali alto, medio-alto, medio, medio-basso, basso, nullo.

Per tutti i tratti che prevedono opere in superficie (quali rilevato, trincea, galleria artificiale, viadotto), oppure galleria naturale entro i m 10 di profondità, oppure galleria naturale di qualsiasi profondità in presenza di carsismo, il rischio archeologico relativo dovrà essere considerato pari al grado di rischio assoluto delle aree che l'opera stradale andrà ad interessare. Esso si distingue quindi in alto, medio-alto, medio, medio-basso, basso, nullo.

Da precisare comunque che anche nelle tratte definite a rischio basso, vista la tipologia di tracciato che prevede opere in superficie, non si può comunque escludere che durante i lavori non si rinvenivano eventuali testimonianze di una frequentazione antica.

8. POSSIBILI INTERVENTI DI INDAGINE

Nelle successive fasi progettuali, in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche del territorio di studio, connotato dalla presenza di depositi alluvionali che potrebbero aver obliterato le evidenze archeologiche, si prevede la necessità di effettuare sondaggi a carotaggio continuo, allo scopo di verificare il potenziale stratigrafico dell'area e rilevare i contesti archeologici sepolti.

Il posizionamento dei sondaggi verrà concordato con la Soprintendenza competente; inoltre, la loro lettura dovrà essere effettuata da un archeologo di comprovata esperienza e di gradimento della stessa.

Si segnala, infine, l'opportunità di concordare con la Soprintendenza competente la presenza di un archeologo nella fase di esecuzione dei lavori di movimento di terra e realizzazione delle opere di progetto.

Dott. Fabrizio Felici
Dott.ssa Fabiana Fiano
Parsifal Cooperativa di Archeologia

9. BIBLIOGRAFIA

- AMAROTTA 1997 A.R. Amarotta, “La Capua - Reggio (Via Annia ?) tra Salernum e Nuceria”, *AttiAcPontan*, 46, 1997, pp. 195-227.
- BRACCO 2010 V. Bracco, “L'età romana”, in ESPOSITO-TORTORELLA 2010, pp. 75-83.
- COARELLI 1981 F. Coarelli, “Il Vallo di Diano in età romana. I dati dell'archeologia”, in D'AGOSTINO 1981, pp.217-244.
- D'AGOSTINO 1981 B. D'Agostino, (a cura di), *Storia del Vallo di Diano. Età antica*, vol.I, Salerno 1981.
- DI SANTO 1975 A. Di Santo, s.v. “Sala Consilina”, in *EAA*, vol. V, pp. 64-55
- DI SANTO 2010 A. Di Santo, “Dalla preistoria all'età arcaica”, in ESPOSITO-TORTORELLA 2010, pp. 63-71.
- ESPOSITO-TORTORELLA 2010 M. Esposito, A. Tortorella, (a cura di), *In Sala. Guida storica, artistica, etnografica*, Sala Consilina 2010.
- FRASCHETTI 2010 A. Frascchetti, “Le vicende storiche”, in D'AGOSTINO 1981, pp.201-215.
- MORCALLI-PETROCELLI 2010 G. Morcaldi, G. Petrocelli, “L'ambiente geomorfologico”, in ESPOSITO-TORTORELLA 2010, pp. 17-22.
- PARISE-BADONI 1988 F. Parise Badoni, M. Ruggeri, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo: beni archeologici immobili e territoriali*, Roma 1988.
- RONCORONI 2003 P. Roncoroni, “Nuovi ritrovamenti dalla necropoli di Sala Consilina. Le tombe della proprietà Menafra.”, *Apollo*, 19, 2003, pp. 7-11.
- RUBY 1995 P. Ruby, “Problèmes chronologiques et topographiques de la necropole du premier age du Fer de Sala Consilina”, in *La presenza etrusca nella Campania meridionale*, Atti delle giornate di studio, Salerno - Pontecagnano 16 - 18 novembre 1990, Firenze 1994, pp. 111-134.
- TRUCCO 1994 F. Trucco, “La Necropoli di Sala Consilina. Analisi dei corredi, configurazioni planimetriche, gruppi sociali”, in *La presenza etrusca nella Campania meridionale*, Atti delle giornate di studio, Salerno - Pontecagnano 16 - 18 novembre 1990, Firenze 1994, pp. 135-152.
- VENTRE 2010 N. Ventre, “Le alterazioni del territorio”, in ESPOSITO-TORTORELLA 2010, pp. 21-23.

SITO	CELLA	SITO	CODICE SITO
	0	1	1



PROVINCIA	COMUNE	LOCALITA'	n. schede allegate
Salerno	Sala Consilina	Sala Consilina	1

DATA RIC.	ORA RIC.	COMPILATORE	RICOGNITORI
25-05-2011	17,00	F. Felici, F. Fiano	F. Felici, F. Fiano

DEFINIZIONE SITO
Area di frammenti fittili

VISIBILITA' [ottima, buona, scarsa, nulla]	Q. MIN	Q. MAX
Buona	0	

TIPO DI SUOLO	UTILILIZZO DEL SUOLO	VEGETAZIONE
	coltivato	seminativo

LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA
Fondovalle

PERIODO		FASE					
PREISTORICO	<input type="checkbox"/>	PALEOLITICO	<input type="checkbox"/>	(VII-V a.C.)	<input type="checkbox"/>	(VII-X)	<input type="checkbox"/>
PROTOSTORICO	<input type="checkbox"/>	NEOLITICO	<input type="checkbox"/>	(V-II a.C.)	<input type="checkbox"/>	(XI-XV)	<input type="checkbox"/>
ANTICO	<input checked="" type="checkbox"/>	ENEOLITICO	<input type="checkbox"/>	(I a.C. - I d.C.)	<input type="checkbox"/>	(XVI-XVIII)	<input type="checkbox"/>
MEDIEVALE/MODERNO	<input type="checkbox"/>	BRONZO	<input type="checkbox"/>	(II-IV d.C.)	<input type="checkbox"/>		
		FERRO	<input type="checkbox"/>	(V-VI d.C.)	<input type="checkbox"/>		

DESCRIZIONE
In un fondovalle situato a est dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria e a nord della statale provinciale 11 è stata individuata un'area di frammenti fittili (UT A) costituita da materiali riferibili ad un contesto cronologico che si estende dal I a.C. al II d.C. La visibilità al momento della ricognizione era buona.

INTERPRETAZIONE
Area di frammenti fittili

FOTO	FOTOGRAFO
Foto nn. 11, 38, 42, 43, 44	

RICONTROLLO BIBLIOG.	RIFERIMENTO AL DATABASE BIBLIOGRAFICO	RIF. AEROFOTOGRAFICO
SITO non noto <input checked="" type="checkbox"/>		
SITO noto <input type="checkbox"/>		
SITO incerto rifer. bibliog. <input type="checkbox"/>		

APPENDICE FIGURE

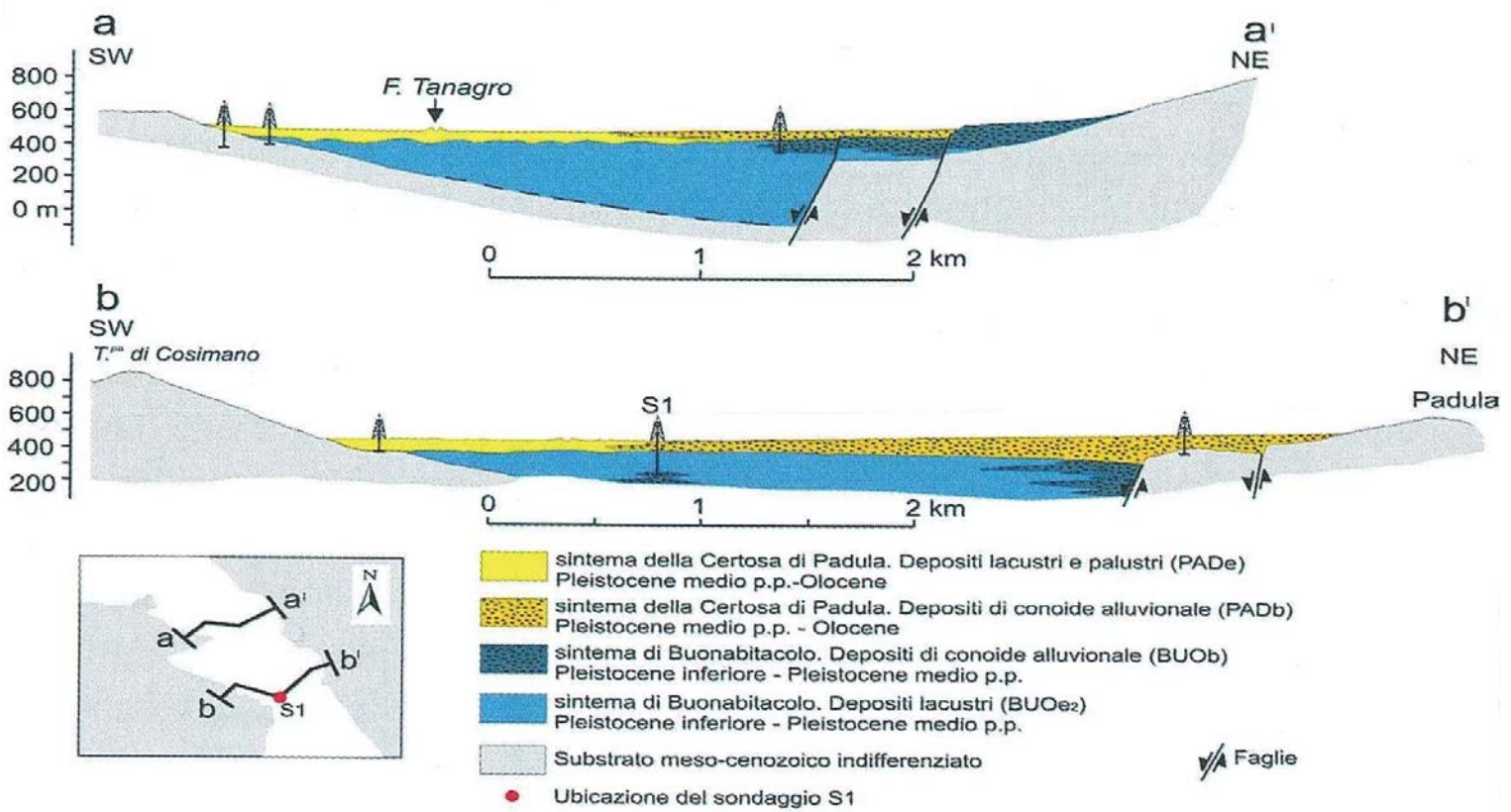


Fig.1. Sezione geologica attraverso il Vallo di Diano (da Carta Geologica d'Italia, foglio 504 Sala Consilina)

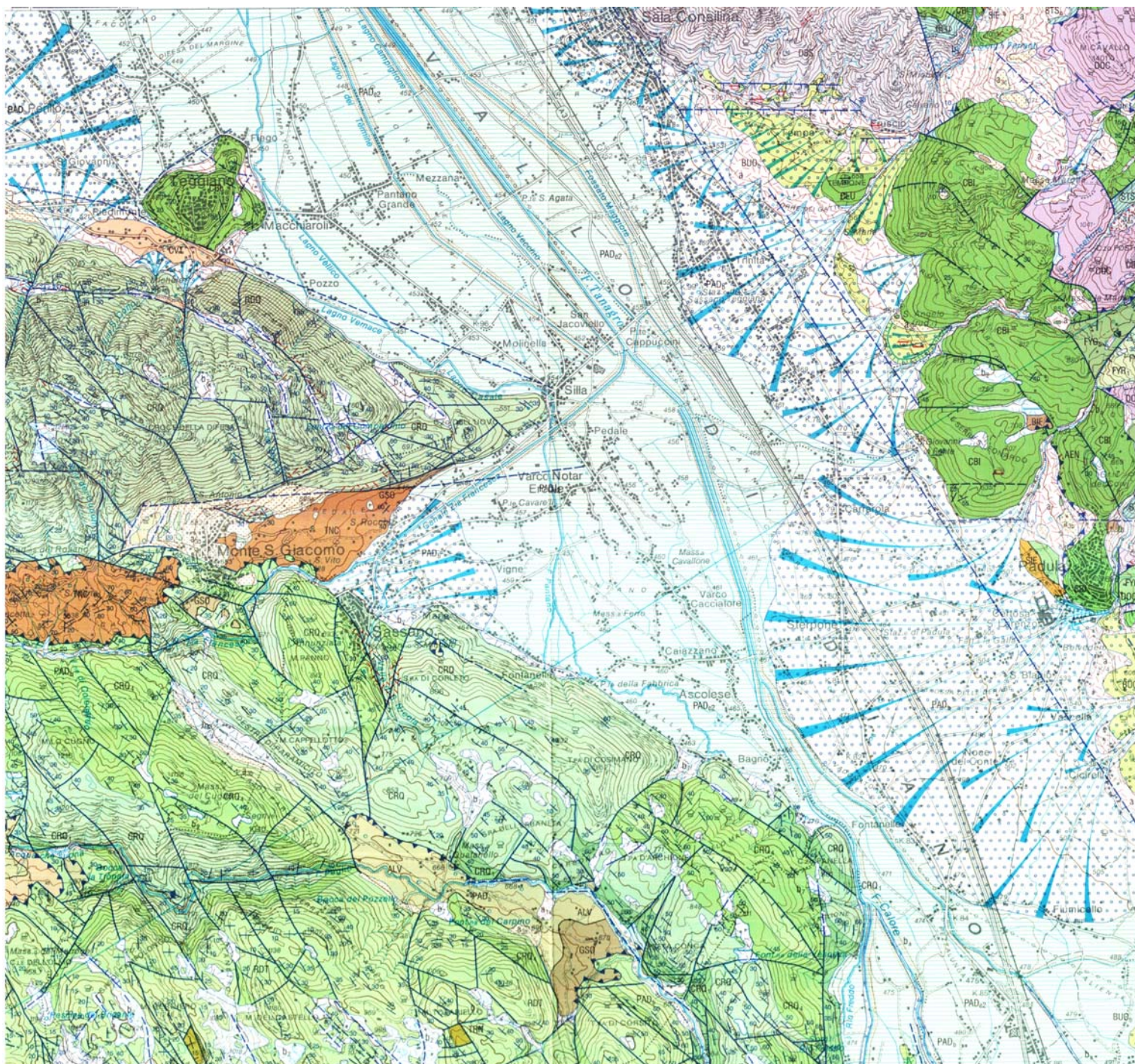
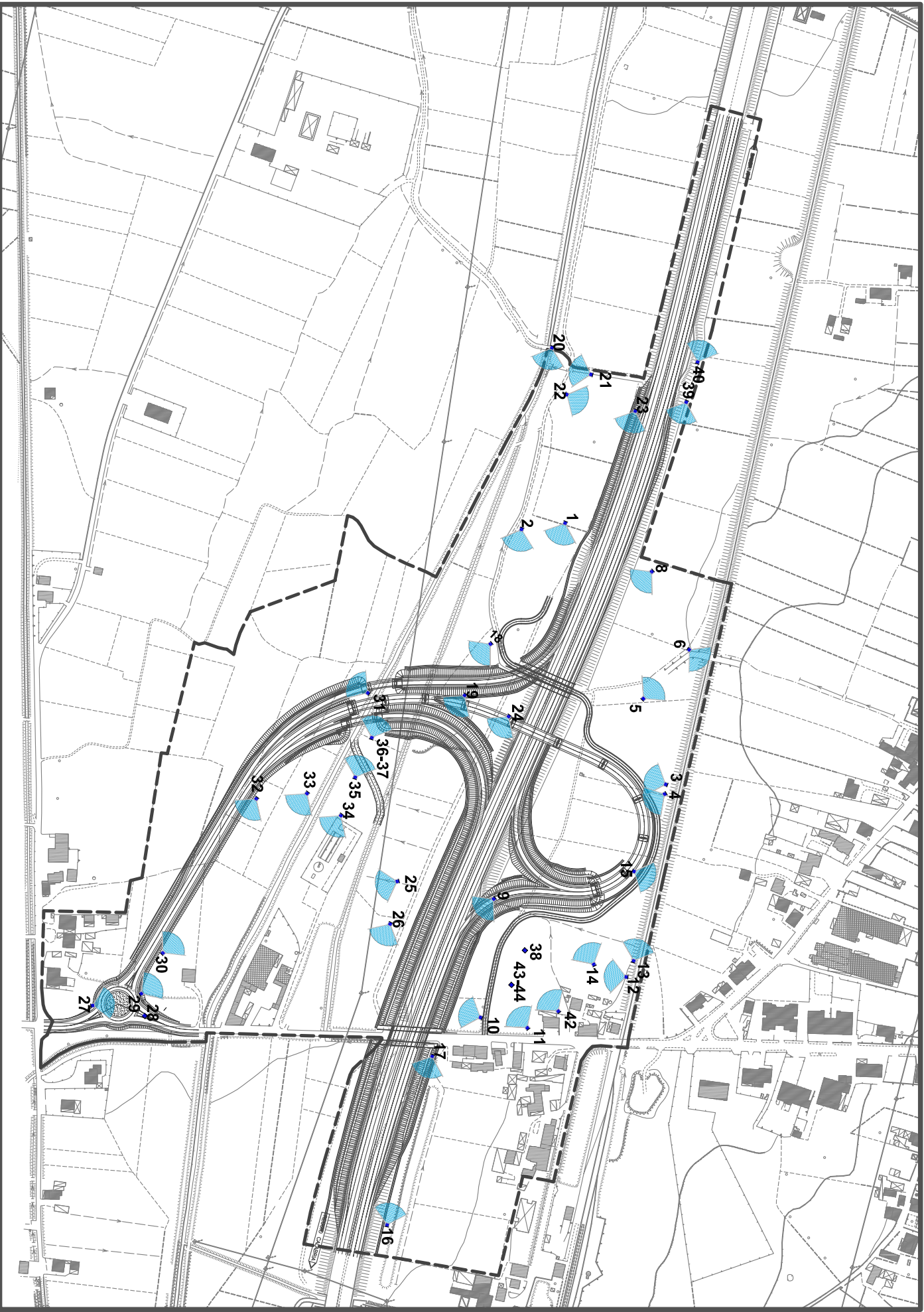


Fig. 2. Particolare (da Carta geologica d'Italia. Foglio 504. Sala Consilina)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Carta con il posizionamento della documentazione fotografica. Scala 1:5000



Foto 01. Panoramica



Foto 02. Panoramica



Foto 03. Panoramica



Foto 04. Attività



Foto 05. Panoramica



Foto 06. Ferrovia



Foto 07. Ferrovia



Foto 08. Panoramica



Foto 09. Panoramica



Foto 10. Panoramica



Foto 11. Panoramica



Foto 12. Panoramica



Foto 13. Ferrovia



Foto 14. Canale



Foto 15. Ferrovia



Foto 16. Panoramica



Foto 17. Panoramica



Foto 18. Panoramica



Foto 19. Panoramica



Foto 20. Canale



Foto 21. Panoramica



Foto 22. Panoramica



Foto 23. Attività



Foto 24. Panoramica



Foto 25. Panoramica



Foto 26. Panoramica



Foto 27. Attività



Foto 28. Panoramica



Foto 29. Panoramica



Foto 30. Panoramica



Foto 31. Canale



Foto 32. Panoramica



Foto 33. Canale



Foto 34. Panoramica



Foto 35. Panoramica



Foto 36. Canale



Foto 37. Canale



Foto 38. Sito 1



Foto 39. Panoramica



Foto 40. Panoramica



Foto 41. Panoramica



Foto 42. Panoramica sito 1



Foto 43. Sito 1



Foto 44. Sito 1